

FIBRILLAZIONI NELL'ESECUTIVO DOPO IL VOTO IN EMILIA-ROMAGNA. CONTE A FRANCESCHINI: NO A RIVENDICAZIONI CONTRO I GRILLINI

Governo, ora il Pd incalza il M5S Orlando: candidato unico in Liguria

Il vicesegretario: cambio di linea sulla giustizia. «Ed entro il 10 febbraio il nome dello sfidante di Toti»
Rixi al presidente ligure: la Regione viene prima dei piani nazionali. La replica: concentrato sul territorio

«Il M5S, dopo questa severa sconfitta, dovrebbe rinunciare a un armamentario che non paga elettoralmente e rende difficile l'attività di governo». Andrea Orlando, vicesegretario Pd, indica una linea precisa ai Cinquestelle. E per le regionali liguri dà ai grillini un ultimatum: «Troviamo un candidato unico entro 10 giorni». Il segretario ligure della Lega, Edoardo Rixi, avverte Toti: «La Liguria viene prima dei piani nazionali». Il governatore assicura: «Concentrato sul territorio».

CAPURSO, DE FAZIO E LOMBARDO / PAGINE 2-4

Il vicesegretario Dem incalza gli alleati sulla linea di governo e rilancia l'alleanza per sfidare Toti

Orlando al M5S: cambiamo rotta «E subito il candidato in Liguria»

L'INTERVISTA

Mario De Fazio / GENOVA

Gli spiragli per un'intesa a livello locale ma anche il riposizionamento a Roma. Se il vicesegretario del Pd, Andrea Orlando, guarda già alle regionali liguri come laboratorio di un'alleanza organica tra Dem e M5S, la vittoria in Emilia ridisegna pesi e priorità tra i giallorossi, con i già delicati equilibri di governo che escono modificati dalle urne emiliane. «È giusto che oggi si usi questo risultato per modificare l'asse politico del governo su molte questioni - spiega l'ex Guardasigilli - Il M5S, dopo questa severa sconfitta, dovrebbe rinunciare a un armamentario che non paga elettoralmente e che rende difficile l'attività di governo». A partire dalla giustizia, su cui pesano le divisioni sul tema prescrizione, e su cui «dovrebbe

esserci una disponibilità al confronto superiore a quella che c'è stata finora» pungola Orlando, ma anche su totem grillini come reddito di cittadinanza e quota 100, che «non credo vadano cancellati, ma migliorati sicuramente sì. E' un cantiere che va aperto». Ma se a Roma usa il bastone, Orlando opta per la carota in Liguria. «Il risultato in Emilia rafforza la possibilità di un'alleanza anche in Liguria. Ma il Movimento Cinquestelle decida se vuol far prevalere i particolarismi o battere Toti: dopo la prima decade di febbraio rischia di essere un'operazione non più credibile».

Orlando, il voto in Emilia rafforza l'ipotesi di un'intesa giallorossa in Liguria?

«Sicuramente sì. Non si tratta di un mero automatismo rispetto al governo nazionale, ma di verificare se ci sono le condizioni per accordi locali. Per due motivi fondamentali. Il primo è che il meccanismo elettorale delle regionali polari-

zza il confronto e spinge per una contesa a due. Il secondo motivo è che diventerebbe difficile spiegare le motivazioni per cui a Roma l'accordo va bene e in Liguria no».

Non si rischia di perdere troppo tempo?

«Abbiamo atteso per chiudere la partita, ora vogliamo sapere se i segnali di queste settimane sono definitivi o c'è un margine di riflessione. Se si va da soli, noi non vogliamo essere quelli che non ci hanno provato fino alla fine».

La Regione è contendibile secondo lei? Toti si può battere?

«Toti non è più imbattibile,



la partita si è riaperta. La destra in Liguria ha un elemento identitario forte, che le viene dai cinque anni di governo ma nessun risultato concreto da rivendicare a fronte della crisi ligure. Ed è più divisa di quanto si pensi e le loro contraddizioni possono esplodere se c'è un fronte unitario che la sfida».

Quanto tempo ancora vi siete dati per aspettare la risposta dei grillini?

«Non vogliamo fare un'operazione di vertice, a freddo. La verifica deve partire dai programmi e se c'è una convergenza bisogna spiegare su cosa e perché. Però noi avremo un passaggio programmatico con la coalizione entro la prima decade di febbraio, un'occasione per una discussione sui temi. Dopo quella data il rischio è che non ci sia più la credibilità politica per un'intesa con i Cinquestelle, e dopo ancora non ci sarà neanche la praticabilità tecnica».

Intanto il M5S ha scelto Alice Salvatore come candidata di bandiera. Un'intesa giallorossa dovrebbe passare da un suo passo indietro...

«È chiaro che si discute prima di programmi e poi di persone. Nessuno può mettere l'altro davanti a fatti o scelte compiute».

La comunità di San Benedetto ha invocato un'intesa larga sul nome del giornalista Ferruccio Sansa: è un

profilo che potrebbe andar bene?

«Sansa è un ottimo nome, sul quale si può ragionare. Ma non aiutiamo la convergenza facendo nomi. La logica dev'essere quella di partire dalla verifica delle condizioni di una possibile intesa. Se cadono gli ostacoli, si può ragionare di contributi programmatici positivi. Poi vengono i nomi».

I renziani di Italia Viva non sembrano entusiasti di un accordo ligure con il M5S. Non si rischia di perdere il voto moderato?

«Ci sono esponenti della sinistra che non vorrebbero l'alleanza con Italia Viva, per il rischio di perdere il voto radicale... Invece io dico che abbiamo bisogno di tutti: la domanda vera è se vogliamo valorizzare i particolarismi o battere Toti. Le due cose alla lunga diventeranno incompatibili».

Basta una mobilitazione delle Sardine anche a Genova per insidiare il centrodestra?

«Quella piazza ci riavvicina a pezzi di società che si erano allontanati da noi e dà un senso di comunità che avevamo perso. Ma quella piazza non basta: servono segnali forti e politiche chiare per recuperare il voto popolare. Guai a pensare di andare in scia di quel movimento, perché può risolvere soltanto una parte del problema»...—